

Tra meraviglie e scienza

In mostra la storia delle «Wunderkammer»

**TRA ARTE
E SCIENZA**

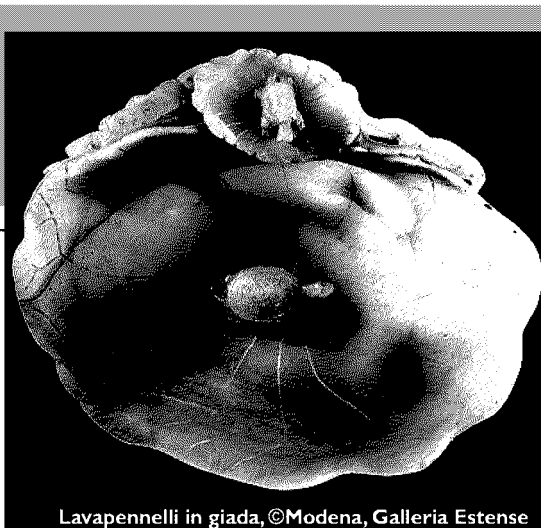
Fossili, pietre preziose,
oggetti esotici o
strumenti scientifici: al
Poldi Pezzoli e alle

Gallerie d'Italia
un viaggio a ritroso
fino alle origini del
collezionismo moderno

DI ANDREA D'AGOSTINO

Zanne d'elefante, fossili, pietre preziose. Ma anche rettili o animali esotici essiccati: questo e molto altro si poteva ammirare nelle antiche *Wunderkammer*, che tradotto in italiano è «stanze delle meraviglie». Volendo sintetizzare, questi ambienti particolari, tipici del Rinascimento, sono stati un po' gli antenati dei musei: potevano variare da uno studiolo a una galleria, come pure un armadio, purché potessero contenere quelle curiosità più strane e disparate, spesso provenienti dal Nuovo mondo o dal lontano Oriente. La nuova, doppia mostra inaugurata ieri al museo Poldi Pezzoli e alle Gallerie d'Italia di piazza Scala - *Wunderkammer. Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi*, fino al prossimo 2 marzo - vuole raccontare proprio questo fenomeno, nato e sviluppatosi dal Nord Europa all'Italia, che si è poi dissolto con l'Illuminismo: l'età della Ragione impose una separazione tra i vari saperi, e anche le collezioni finirono con l'essere separate per tipologie di oggetti. In realtà non sono mancate eccezioni nelle epoche seguenti: qualche collezionista ha continuato a radunare nelle sue dimore gli oggetti più strani. Uno di questi è stato proprio Gian Giacomo Poldi Pezzoli, collezionista "onnivoro" che in vita acquistò di tutto, dalle opere d'arte alle armi antiche. Ecco spiegata la scelta del museo di via Manzoni dove inizia la mostra, con opere dalle raccolte enciclopediche degli eruditi bolognesi Ulisse Aldrovandi e Ferdinando Cospi e del milanese Manfredi Settala. Il percorso prosegue lungo le sale del museo fino allo Studiolo dantesco che, aldilà delle intenzioni patriottiche fu voluto da Poldi Pezzoli a metà '800 come *Wunderkammer* per esporvi più di mille oggetti: ora in vetrina se ne ammirano poco più di venti, tra reliquiari, astrolabi e piccoli capolavori di oreficeria. Qua e là, tra le sale del museo, sono esposte opere di arte contemporanea, in un gioco di rimandi con l'altra sede espositiva. Nei saloni delle Gallerie di Intesa, infatti, è allestita l'altra metà della mostra con opere di Damien Hirst, Mario Merz, Jannis Kounellis, Emilio Isgrò e **Mariacristina Carlini**, solo per citarne alcuni. E così, tra coralli e

cineserie, emerge con forza come molta arte contemporanea - a partire da dadaismo e surrealismo - è debitrice di questo fenomeno così lontano nel tempo.



Lavapennelli in giada, ©Modena, Galleria Estense

